

L'Epigenetica di Bruce Lipton

di Sabrina Isabella Gizzarelli

La nuova biologia di B. H. Lipton (1944), chiamata *Epigenetica*, afferma oggi due rivoluzionari concetti in sintonia con i principi dell'Antropologia Cosmoartistica:

- 1) **la mente è più forte dei geni**
- 2) **la base dell'evoluzione non è la competizione ma la cooperazione.**

Per la prima volta in ambito scientifico, l'Epigenetica sostiene che i geni non si autocreano, ma sono controllati dalle nostre credenze. Prima si riteneva che il nucleo cellulare, contenente il DNA (il patrimonio genetico), fosse il "cervello" della cellula, l'elemento indispensabile al suo funzionamento e che da questo corredo genetico dipendesse totalmente il nostro destino, che esso cioè esercitasse un controllo assoluto sulla vita dell'uomo (determinismo genetico). Esperimenti di rimozione del nucleo mostrano invece che la cellula continua a vivere e a funzionare anche in assenza di nucleo e che il suo vero cervello è piuttosto la membrana, cioè la parte in contatto e interazione dinamica con l'ambiente esterno che è in continuo cambiamento. Il gene non esercita alcun controllo, può essere solo letto o non letto per la trascrizione delle proteine e per la produzione cellulare.

Non semplicemente modificando le condizioni ambientali (determinismo ambientale), ma modificando le percezioni e le convinzioni con le quali noi filtriamo e sperimentiamo soggettivamente le informazioni ambientali, possiamo "modificare" i nostri geni. E' la MENTE la parte più potente del nostro organismo. L'epigenetica afferma quindi che le persone non sono vittime dei propri geni, ma hanno un controllo molto grande per quanto insospettato sulle loro esistenze. Gli uomini sono co-artefici della loro esistenza.

L'uomo, inoltre, secondo l'Epigenetica non è un prodotto immediato e improvviso della creazione, come è scritto nella genesi, ma un prodotto dell'evoluzione organica: il risultato di un processo lungo che da una forma di vita unicellulare ha portato ad una forma di vita estremamente complessa. L'uomo sembra in apparenza essere "un unicum", in realtà egli è composto di 50 trilioni di cellule: egli stesso è una "comunità"(!) piuttosto che una singola persona. E Lipton afferma con Lamarck che l'evoluzione si basa sull'interazione dinamica e cooperativa (e non meramente competitiva come secondo Darwin) fra organismi e fra gli organismi e l'ambiente: l'evoluzione è un'occasione filio-ontogenetica in cui contano di più i gruppi (di individui di specie anche diverse) che i singoli individui.

27.05.2010

Bibliografia

Lipton B.H. "La Biologia delle credenze" Macro Edizioni 2006